

Senza fognature a norma anche i comuni più grandi

La denuncia del Comitato regionale di controllo

ANDREA MONTANARI

L 2,5 per cento dei comuni lombardi sopra i diecimila abitanti è ancora senza fognature. Quasi cento non rispettano le normative europee che prevedono lo smaltimento attraverso i depuratori del 75 per cento dei residui di fosforo e azoto. Spiccano i casi dell'hinterland milanese, di Varese, Como e Pavia. È una fotografia impietosa quella scattata dal comitato Paritetico di Controllo e Valutazione del consiglio regionale, in occasione dell'odierna Giornata mondiale dell'acqua. Le maggiori criticità riguardano i servizi di fognatura e depurazione. Una parte dei cittadini lombardi, infatti, risulta tutt'oggi non coperta dal servizio di fognatura. Per non parlare del servizio di depurazione ancora parziale, che è costa-

to finora l'apertura di una procedura d'infrazione per mancato rispetto della direttiva comunitaria in materia con il reale rischio di sanzioni pesantissime. Il presidente del Comitato Alessandro Alfieri del Pd non vede altra soluzione che un aumento delle tariffe. «Servono in tempi brevi più risorse, più interventi — spiega — Consapevoli che il raggiungimento degli standard qualitativi ottimali delle nostre acque potrebbe anche comportare un graduale adeguamento delle tariffe». Resta anche il problema della sovrapposizione delle competenze sulla gestione degli acquedotti che la nuova legge regionale prevede che passi dagli ex Aato comunali alle province. «La frammentazione degli attori e delle competenze — aggiunge Alfieri — costituisce un problema al quale occorre dare una soluzione».

L'assessore regionale all'Ambiente ammette che non tutti le amministrazioni collaborano con la Regione. «Per cento di questi casi — precisa — abbiamo ottenuto le informazioni sulla copertura delle fognature, mentre trentasei casi risultano ancora non conformi per impianti di depurazione sotto dimensionati o perché non collettati. Stiamo predisponendo gli interventi per normalizzare lo stato di cose».

Se da un lato oggi la Provincia aderirà alla giornata mondiale dell'acqua, dall'opposizione, il capogruppo della lista un'Altra provincia, Massimo Gatti avverte: «Servono fatti concreti, altrimenti le belle parole spese dal centrodestra, servono solo a sciacquarsi la coscienza di fronte alla volontà di privatizzare un bene pubblico e un diritto inalienabile».

